

Data: 30.05.2025 Pag.: 56,57,59
 Size: 1164 cm2 AVE: € 142008.00
 Tiratura: 322879
 Diffusione: 270102
 Lettori: 989000



di **Marco Cicala**
 ROMA

Tre rapinatori, una pletera di complici, una sequela spropositata di colpi e un malloppo complessivo impossibile da quantificare. Troppi zeri. Assalti a domicilio, torture, stupri: indietro tutta alla Roma ultraviolenta degli anni 1979-'83, quelli in cui impazziva la Banda dell'Arancia Meccanica, appellativo di conio giornalistico per un sodalizio criminale che a confronto il branco del film di Kubrick era un'opera pia.

Classe 1955, per quattro decenni "nerista" a *Paese Sera* e poi a *Repubblica*, [Massimo Lugli](#) ha tratto spunto dalla vicenda per il 27esimo dei suoi romanzi ([Newton Compton](#) editore), parte dei quali scritti in tandem con l'ex dirigente della Omicidi Antonio Del Greco, e ispirati alle pagine più truci delle cronache capitoline, dal delitto Pasolini a via Poma, dal "Canaro" al "Nano" della Stazione Termini. «La gang dell'Arancia Meccanica avrebbe messo a segno oltre settecento rapine, fruttate quindici miliardi di lire. Cifre gigantesche, ma da prendere con le molle. Su quella storia si è favoleggiato parecchio. Il bottino non venne mai ritrovato» ricorda Massimo nella sua abitazione romana, zona Fleming.

Agostino Panetta, più i luogotenenti Maurizio Verbena e Giuseppe Leoncavallo. Chi erano?

«Tre *coatti* di Torre Angela. Panetta era stato poliziotto come suo padre, un genitore pare molto violento».

Il know-how acquisito in polizia fu messo a frutto nelle rapine.

«La banda conosceva i meccanismi investigativi. Erano sempre un passo avanti sugli inseguitori. Gettarono la

Gli arancia meccanici

Assalti nelle case dei vip, rapine, torture, stupri. Nella Roma degli anni 70-80, una banda di "coatti" seminava il terrore facendo impallidire il branco del film di Kubrick. Ora un romanzo la riesuma



■ Storie noir

A sinistra, *La banda dell'Arancia Meccanica* ([Newton Compton](#), 288 pagine, 12,90 euro) e l'autore [Massimo Lugli](#). A destra, la locandina di *L'odore della notte*, film del 1988



Data: 30.05.2025 Pag.: 56,57,59
 Size: 1164 cm2 AVE: € 142008.00
 Tiratura: 322879
 Diffusione: 270102
 Lettori: 989000



Mobile nella disperazione».

Prendevano di punta i quartieri-bene, le case dei famosi.

«L'attore Fabio Testi, il cantante Peppino di Capri, il produttore Franco Cristaldi, l'editrice Adelina Tattilo... Ma correva voce che la lista delle celebrità fosse più lunga. Forse altri nomi vennero tenuti nascosti».

Come li sceglievano?

«Penso che li adocchiassero banalmente per strada o nei locali notturni. Attratti da un gioiello, una pelliccia, un Rolex».

Durante i colpi si abbandonavano a bagordi.

«Oltre alle casseforti, svuotavano i frigoriferi. Champagne, e frutta, grandi scorpacciate di frutta. Difficile non vederci un odio di classe».

Quattro anni di razzie. Ma alla fine commisero un errore fatale, che non sveleremo.

«Quello scivolone fu quasi il sintomo di un *cupio dissolvi*, come se non ne potessero più e volessero farsi prendere».

Fu un processo-monstre.

«Con i gregari, finirono alla sbarra 59 imputati, 279 le partilese. Verbena si beccò 18 anni, Leoncavallo 24, Panetta 23 perché aveva collaborato. Fu lui a confessare gli stupri, 7 o 8, che però non vennero presi in conto nella condanna perché le vittime non li confermarono».

Le violenze sessuali erano tabù.

«Ricordiamoci che in Italia solo nel 1996 lo stupro diventa reato contro la persona e non contro la morale come in precedenza. E questo anche grazie alle battaglie di Donatella Colasanti, sopravvissuta all'orrore del Circeo».

Gli "arancia meccanici" colpiscono in una Roma dominata dalla fin troppo romanzata Banda della Magliana.

«Le bande, le "batterie" hanno ognuna la sua storia, ma anche tratti comuni. A Roma le organizzazioni criminali non sono strutturate secondo gerarchie, vincoli familiari, legami ancestrali. Nascono sul territorio co-



■ Senza scrupoli

Agostino Panetta (a sinistra) e Maurizio Verbena in tribunale durante il processo per le 700 rapine compiute tra il 1979 e il 1983

me unioni tra *pischelli*. Ti allei con l'amico con cui da ragazzino catturavi le vipere in borgata per rivenderle mille lire l'una al farmacista. Molti di quei personaggi sono stati mitizzati, ma per lo più avevano una caratura criminale modestissima. Erano dei "barabba" sfrontati, feroci, nichilisti. Cresciuti nel culto del "vivere in fretta, morire giovani". Alla Steve McQueen. Ma in salsa capitolina».

Che fine ha fatto il capo, Panetta?

«Uscito dal carcere fu beccato varie volte per droga, scrisse un libro. Dalla vicenda dell'Arancia Meccanica il regista Claudio Caligari trasse un film bello e duro, *L'odore della notte*, con gli allora giovanissimi Valerio Mastandrea e Marco Giallini».

L'Urbe di quegli anni resta la tua ossessione.

«Fra criminalità e terrorismo, la violenza era qualcosa di ordinario che oggi è difficile immaginare. Si confondeva con la quotidianità. Le risse, gli agguati, i pestaggi cominciavano prestissimo, a 14-15 anni. Un sacco di gente girava armata. Io, che pure vengo da una famiglia borghese, andavo al liceo col coltello, un mio amico col rasoio».

Tutti violenti. Anche i giornalisti?

«Eravamo immersi in quel clima. La brutalità di un arresto, di un interrogatorio non ci scandalizzava. D'altronde vivevamo incollati ai poliziotti. Ci davano le notizie, il rapporto con le fonti era diretto, personale, non filtrato come adesso. Capitava pure che con i poliziotti i cronisti facessero qualche affaruccio».

Tipo?

«Cheso, acquistando a prezzo amichevole un orologio, una giacca di montone recuperati da una refurtiva. Cosette così».

Con la Nera hai cominciato a vent'anni.

«Non ancora compiuti».

Pezzo d'esordio?

«A *Repubblica* la strage palestinese all'aeroporto di Fiumicino, 27

«Oggi è difficile da immaginare ma quelli erano davvero anni ultraviolenti. Un sacco di gente girava armata: risse, agguati, pestaggi. Io, che pure venivo da una famiglia borghese, al liceo ci andavo col coltello. Un mio amico col rasoio...»

Data: 30.05.2025 Pag.: 56,57,59
 Size: 1164 cm2 AVE: € 142008.00
 Tiratura: 322879
 Diffusione: 270102
 Lettori: 989000



dicembre '85».

Sei in pensione dal 2016, ma tra libri, tv e social stai dimostrando che c'è una vita dopo quella in redazione.

«Nulla può sostituirla, però la scrittura di romanzi aiuta a elaborare il lutto».

Su Facebook la tua pagina conta quasi 19 mila iscritti. Nei post non parli solo di Nera, anche di ambiente, libri, traffico, animali... E religione. Ogni domenica un sacerdote commenta il Vangelo in video.

«Don Gaetano Saracino. È un prete impegnato nel recupero dei giovani a rischio Camorra. Le omelie durano 3 o 4 minuti. In linea con le indicazioni di Bergoglio. Papa Francesco non aveva auspicato che diventassero più brevi per non far addormentare i fedeli?».

Sei credente?

«Certo, vado a messa tutte le domeniche».

Pensavo fossi patito di spiritualità orientale.

«Lo sono. Continuo a studiare il taoismo, lo zen. E a leggere il Corano». **Sei anche un frequentatore del poligono. Qualche follower storca il naso, ti danno del Rambo.**

«Ma quale Rambo. Vado a sparare una o due volte a settimana. Ho un porto d'armi sportivo, mica giro armato. È un esercizio di disciplina, di concentrazione, autocontrollo. Quando sei al tiro a segno esistono solo tre cose: il tuo corpo, il bersaglio e l'arma. Tutto il resto scompare».

Una forma di sublimazione della violenza giovanile?

«Non lo so. Però ho cominciato tardi. Un po' per passione e un po' perché avendo visto tante armi da cronista volevo conoscerle meglio. La stragrande maggioranza degli scrittori di noir non ha la minima idea di che cosa sia una pistola. Capita di leggere cose tipo "Tolse la sicura al revolver", quasi che le rivoltelle l'avessero manuale».

Torniamo ai fattacci. Siamo in pieno Garlasco-show. Un giornalista della



■ Cattivi modelli

Una scena del film di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica* (1971). Sui giornali divenne il nome della gang romana

tu generazione, e un garantista quale sei, come si muove nell'epoca del delirio "crime"?

«È un mondo che non mi appartiene, ma cerco di starci dentro continuando a lavorare come ho sempre fatto. Ragionando e provando a far ragionare, a guardare la Luna e non il dito del gossip, del sensazionalismo, dell'iperinformazione tutta "supertestimoni", "svolte", "rivelazioni". Dominano l'emotività, i manicheismi, le dietrologie. Penso però che alla fine il messaggio di un'impostazione più razionale venga raccolto».

Quali sono i casi irrisolti dei quali non riesci a liberarti?

«Via Poma e la vicenda Orlandi. Una storia secondo me molto semplice ma che in quarant'anni è diventata un groviglio allucinante. E non dimentichiamoci mai del delitto dell'Olgiata: anche lì si evocarono retroscena fantasmagorici, Servizi segreti, fondi neri... Salvo poi scoprire che ad uccidere era stato il domestico».

Rifaresti tutto?

«No. Farei di più».

Marco Cicala

© riproduzione riservata

«L'informazione "crime" è un mondo in cui non mi riconosco, ma cerco di starci dentro ragionando e provando a far ragionare. I casi irrisolti sui quali ancora mi arrovello? Via Poma e la scomparsa di Emanuela Orlandi»